L'OMBELICO MAGICO

Un film di LAURA CINI

Ombre Elettriche

k'nè

Kiné
presenta

in collaborazione con
Ombre Elettriche

con la partecipazione di
Regione Toscana

L'OMBELICO MAGICO

Selezione ufficiale
56° FESTIVAL DEI POPOLI
Cinema Alfieri - Firenze
3 Dicembre 2015 - ore 19:00

un film di
Laura Cini

prodotto da
Claudio Giapponesi

durata: 72'

Format: Full HD

VIMEO LINK
https://vimeo.com/144513321
pswd lauracinia

https://www.facebook.com/ombelicomagico

Sinossi

In una piccola cittadina turistica della Versilia, nella Toscana del nord, stretta tra tradizioni contadine e mondanità sfarzosa, avviene l'insolito incontro tra due donne: un'anziana signora con antichi poteri ancestrali e una giovane ragazza che vorrebbe diventare la sua erede magica. Sullo sfondo della crisi, economica e di valori, due universi, due sensibilità si confrontano, spaventate e al tempo stesso attratte dal diverso linguaggio che parlano. Un piccolo apologo sui grandi cambiamenti e sul bisogno profondo di spiritualità che ritorna prepotente ogni volta che la prosperità e la stabilità economica sembrano vacillare.

Trattamento breve

La Versilia ha vissuto una lenta e inesorabile decadenza dal picco glamour degli anni '60. Oggi, a causa della crisi, il fulcro della stagione turistica, che fino a qualche anno fa copriva l'estate intera, si è ridotto alle settimane centrali di agosto.

Accanto a quello che resta degli sfarzi della vita notturna e diurna, negli ultimi anni sono spuntati personaggi e tendenze che fanno dell'antimaterialismo e della spiritualità la nuova frontiera. Giuseppe Freni, ad esempio, ex re della vita dissoluta della Versilia, dopo aver rischiato più volte la vita in vari incidenti, si è convertito e adesso si fa chiamare "Il predicatore". Giuseppe gira le domeniche d'inverno e tutti i giorni d'agosto con un amplificatore trasportato da un carretto di legno e una grossa Bibbia in mano: cerca di redimere i turisti dal materialismo delle loro vite. Intanto sono sempre più numerosi gli stabilimenti che, accanto alle feste a tema e agli aperitivi ad alto tasso alcolico, organizzano sessioni di yoga, corsi new age e veri e propri workshop di ricerca spirituale.

Nell'interno, a Montignoso, una striscia di campagna a ridosso delle Alpi Apuane, lambita dal vento del mare da cui dista poco più di un chilometro, sono ancora evidenti le tracce di una spiritualità profonda, ancestrale, che prende soprattutto la forma delle pratiche della "segnatura" (trattamento e cura, in gergo) del Malocchio e della Paura. Con pochi semplici ingredienti, tra cui regna sovrano l'olio d'oliva, queste donne profondamente religiose mettono gratuitamente a disposizione della comunità riti e poteri tramandati di generazione in generazione. Tra queste, la più famosa è Edda, che ha la rara facoltà di segnare la Paura, quel sottile o pesante disagio interiore che pochi trattano ma di cui sempre più persone sembrano soffrire.

Edda vive col marito Giovanni in una vecchia casa colonica con campi annessi e una moltitudine di animali, tra cui cani, gatti, oche, galline, piccioni, maiali, mucche e capre. Sia Edda che Giovanni, un uomo dall'aspetto gracile e dal comportamento spesso bizzarro, hanno diversi problemi di salute e di conseguenza l'intera tenuta è trascurata e malandata. Nonostante ciò, la loro casa è popolare quasi quanto il club notturno più in voga del momento. I ritmi lenti della loro vita e quelli immutabili della natura sono animati da una gran numero di visite di parenti, amici, conoscenti, venditori ambulanti, fattori, fruttivendoli, lattai, "pazienti"

della maga e altra gente "parcheggiata" per il pomeriggio senza particolari motivi. La casa di Edda è sempre aperta, un rifugio dove ognuno si sente protetto e a proprio agio. Talmente aperta, che vi si celebrano spesso messe private, ma allo stesso tempo, nella stalla o nei campi, capita di sentir invocare il nome di Allah. Uno dei membri della famiglia infatti è Mohamed, marocchino, una sorta di "terzo figlio" di Edda, che lo ha accolto da quando, appena 18enne, veniva a vendere finte borse griffate sulle spiagge della Versilia. Oggi i figli di Mohamed, che con la moglie Anna vive in una casa poco distante, sono i nipotini per cui Edda e Giovanni stravedono.

Di questo mondo singolare, Edda è il fulcro. La crisi ha aumentato i "clienti" e non è raro vedere lunghe file di gente in attesa di essere "segnate". Tra loro si trovano anche imprenditori in fallimento, disoccupati e altre persone che mai, qualche anno fa, avrebbero pensato di ricorrere a certe pratiche per ritrovare un po' di sicurezza.

Giulia, una ragazza di ventitre anni, lavora in un tipico stabilimento balneare della zona. Giulia è una ragazza normale che magari eccede nei divertimenti e nelle distrazioni notturne, ma che è anche alla ricerca di qualcos'altro che dia un senso alla sua vita. In una sorta di bulimia spirituale da cui è stata presa negli ultimi anni, ha abbandonato il liceo prima di prendere il diploma e si è messa a studiare per diventare una guaritrice della comunità essena, una setta antica; pratica yoga ogni mattina sulla spiaggia, sogna di aprire un centro benessere e vive sotto l'influenza della madre, donna intelligente e un po' nevrotica, molto probabilmente ispiratrice della ricerca spirituale della figlia.

Quando Giulia scopre che Edda non ha nessuno a cui tramandare l'"arte" magica, si fa timidamente avanti. L'equilibrio immutabile di Edda, sempre in controllo di tutto, entra allora in crisi. La maga, trovandosi di fronte all'idea di tramandare la sua antica pratica ad una giovane diversa da come lei se l'era immaginata, tira fuori una fragilità inaspettata. È come se Giulia le aprisse una finestra sul mondo di oggi, un mondo che scopre di non conoscere. Giulia, d'altra parte, cerca di leggere le pratiche di Edda alla luce delle sue esperienze precedenti, ma Edda non corrisponde al suo ideale di maestro di vita, non ha spiegazioni per quello che fa, semplicemente porta avanti quello che le è stato tramandato, qualcosa a cui bisogna affidarsi con la sola forza della fede nel mondo invisibile.

Attraverso questa piccola storia di provincia L'ombelico Magico racconta in chiave intima e visionaria, ma anche ironica, gli anni che stiamo vivendo, riflettendo sul rapporto con il nostro passato ancestrale in un momento storico segnato dal bisogno di speranza ma anche dalla paura di un futuro che appare sempre più oscuro.

Note di Regia

L'ombelico magico è un documentario sul rapporto tra una comunità e la magia popolare che sopravvive nella modernità ma che è a rischio di estinzione. Il rito magico-religioso viene tramandato di generazione in generazione da tempi immemorabili. Si trasmette tradizionalmente in punto di morte ad una sola persona prescelta, ma oggi questi "custodi ancestrali" hanno difficoltà a trovare i loro eredi.

Il rito ha fatto parte della mia vita da sempre. Mia nonna, toscana di origine contadina, si è presa "magicamente" cura di alcuni miei malesseri fin da quando ero piccola. Avevo sempre problemi agli occhi che curava agitandomi in verticale un ago infilato davanti all'occhio e recitando tre volte la formula "Cucio e ti scucio". Da adolescente, ho cominciato a prenderla in giro e a preferirle l'oculista, ma non funzionava mai. Non c'era collirio o antibiotico che fosse veloce ed efficace quanto il bizzarro rito di mia nonna.

Ma la consapevolezza del mio interesse per la magia popolare è nata più tardi, durante i miei studi antropologici, grazie soprattutto alle ricerche del grande antropologo italiano, Ernesto De Martino. Da quel momento ho considerato in modo diverso quello che faceva mia nonna e ho capito il potere di quella che definisco la "culla ancestrale": il legame profondo con le forze generatrici di cui stiamo perdendo coscienza.

L'idea del documentario è nata una domenica pomeriggio d'estate di qualche anno fa, in un piccolo paese della montagna pistoiese. Mentre assistevo a una sfilata storica, ho avvertito le spille all'occhio, il vecchio disagio che si riproponeva. Ho pensato subito, anche grazie al fascino medievale del luogo in cui mi trovavo, all'ago infilato e alla formula magica. Credevo allora che le pratiche magiche fossero in disuso, tanto da essere difficili da rintracciare. Mentre pensavo a tutto questo, ho visto una fruttivendola uscire dal suo negozio e, influenzata dai

miei pensieri, ho pensato che doveva essere per forza una “strega”. D’istinto, mi sono avvicinata e ho azzardato candidamente un “Signora, mi scusi, sa mica se c’è qualcuno in paese che cura gli orzaioli o il malocchio?”. Senza battere ciglio, la fruttivendola mi ha risposto: “Signorina, a due chilometri da qui c’è l’Anna, è una brava, noi del paese ci serviamo tutti da lei.”

Ho cominciato subito a fare ricerche più approfondite. A Montignoso, in Versilia, ho trovato un focolaio magico ben nutrito, con molte donne che si dedicano a tali pratiche e una folta comunità che ne fa uso. Tra queste la più ricercata era Edda, una delle poche a curare la “paura”, ovvero quel senso di disagio davanti alle prove della vita che tutti conosciamo. Attraverso Edda ho capito il vero significato della “culla ancestrale”, con la sua modalità naturale e intima di gestire il legame tra le persone e le cose invisibili e di proteggerle dalle negatività, con la sua casa così aperta a tutti, animali, donne e uomini di tutte le età e classi sociali. Inoltre il luogo dove Edda vive, la Versilia, stretta tra tradizioni contadine e la mondanità sfarzosa delle spiagge, incarna perfettamente la contraddizione che volevo esprimere tra la coscienza più profonda e sacra di un invisibile legame ancestrale e la modernità decadente. In Versilia, la montagna apuana, densa di simbologie e fenomeni magici, scende ripidamente verso il mare formando una peculiare sagoma che assomiglia a un grembo materno, caratteristica da cui deriva il titolo del film.

Kiné

Kiné, con sede a Colle di Val d’Elsa (SI) e a Bologna ha realizzato fin dalla sua nascita molte importanti coprouzioni internazionali come Bréves histoires de l’amour qui dure (distribuito da ARTE France), Il nemico interno (per Al Jazeera Documentary Channel) e Anita, in competizione al 30° Torino Film Festival e a DocLisboa 2013. Sempre nel 2013 Vacanze al Mare di Ermanno Cavazzoni è stato selezionato in concorso al Festival Internazionale del Film di Roma e Il Treno va a Mosca di Ferrone e Manzolini è stato tra i film più apprezzati del 31° Torino Film Festival ed è stato distribuito in sala da Istituto Luce . Nel 2014 Una nobile rivoluzione di Simone Cangelosi è stato presentato ancora al TFF e poi distribuito da Cineteca di Bologna.

Laura Cini

Laura Cini, fiorentina, si è laureata a Londra in regia con un B.A. (Hons) in Film e Video. Ha scritto e diretto diversi cortometraggi di fiction e animazione, proiettati e premiati a festival internazionali. Più recentemente ha conseguito una seconda laurea in Studi geografici e antropologici all’Università di Firenze e dopo aver fatto esperienza di lavoro sul campo in Uganda, ha deciso di dedicarsi totalmente al cinema del reale. Al momento, è anche in produzione di Punishment Island un documentario ambientato in Uganda su una storia di donne abbandonate su un’isola deserta per aver infranto il tabù del sesso prematrimoniale.

L'OMBELICO MAGICO

un film di Laura Cini
prodotto da Kiné

MAIN CREDITS

in collaborazione con	Ombre Elettriche
con la partecipazione	Regione Toscana
soggetto e regia	Laura Cini
Montaggio	Andrea Di Fede
riprese e fotografia	Philine von Düszeln
prodotto da	Claudio Giapponesi
presa diretta, sound design e missaggio	Mirko Fabbri
Musica	Marco Lamioni
correzione colore	Sirio Zabberoni

CONTATTI
Claudio Giapponesi
Kiné Società Cooperativa
Via Novelli, 4 – 40127 Bologna (Italy)
claudio@kine.it - +39 3315701223 – Skype cgiappo
doc.kine.it